

VI SEDUTA

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 17,30.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

ASQUER esordisce affermando che nelle recenti elezioni il popolo sardo ha dato esempio di disciplina, astenendosi dal suscitare qualsiasi incidente durante i numerosissimi comizi elettorali, e di maturità politica, negando alla Democrazia Cristiana la maggioranza assoluta. Da questo fatto egli trae buoni auspici, poichè è facile che una maggioranza assoluta trascenda ad atti dittatoriali. Il corpo elettorale sardo, dando una considerevole affermazione anche ad altri partiti, ha voluto significare che per realizzare l'autonomia è necessaria la concordia di tutti i Sardi, cioè di tutti i partiti sardi, giacchè la Giunta regionale deve occuparsi di questioni amministrative e non di politica internazionale. L'oratore lamenta, peraltro, che l'offerta di collaborazione delle sinistre sia stata respinta aprioristicamente dal partito di maggioranza, senza alcuna discussione, mentre il Paese soffre di acuta crisi politica per la lotta fra Democrazia Cristiana e Partito Comunista. Per tali ragioni, il Partito Sardo d'Azione Socialista ha ritenuto di non poter accogliere le proposte di collaborazione avanzate dal partito di maggioranza.

Afferma, quindi, di aver appreso con meraviglia dal Presidente Crespellani che fra la

Democrazia Cristiana e il Partito Sardo d'Azione esistono delle affinità e ritiene che, non avendo mai la Democrazia Cristiana mutato i suoi orientamenti politici, sia stato il Partito Sardo a modificare le proprie vedute politiche, come può anche rilevarsi dal «Solco». E' del parere, peraltro, che la Giunta presieduta da Crespellani non sia vitale, anche perchè le manca l'appoggio di una maggioranza consistente e sicura.

Esaminando dettagliatamente alcuni problemi, l'oratore afferma la necessità assoluta di difendere lo Statuto regionale, opponendosi fermamente ad ogni tentativo di limitarne le competenze, come gli pare abbia voluto fare il Governo centrale col conferire, mediante le norme di attuazione, al Rappresentante del Governo maggiori poteri di quelli previsti da detto Statuto.

Circa la pubblica sicurezza, afferma che la situazione non è per nulla tranquillizzante e che bisogna procedere con maggiore energia nei pattugliamenti delle strade; circa la Magistratura, afferma che i quadri degli uffici giudiziari in Sardegna sono insufficienti; riguardo alla disoccupazione, sostiene che deve essere combattuta sia con l'esecuzione di opere pubbliche e sia aiutando l'iniziativa privata con contributi; in materia di sanità pubblica, auspica che si provveda al ricovero dei tubercolotici, cosa che — finora — non è stata fatta se non in parte, con grave danno per gli ammalati e per la collettività; in fatto di contributi agricoli unificati, afferma che si tratta di un problema che non ammette ulteriori dilazioni, poichè il contadino sardo non è più in condizioni di pagare tali gravosi tributi;

relativamente alle amministrazioni provinciali, si domanda se non sia meglio abolire detti Enti attribuendone le funzioni alla Regione, e sostiene che, allo scopo di decentrare la pubblica amministrazione, sarebbe opportuno creare altri enti intermedi, sul tipo dei vecchi circondari; circa il personale dei pubblici uffici, sottolinea la necessità che per il futuro — contrariamente a quanto si è fatto in passato — esso venga selezionato attraverso pubblici concorsi; sostiene la necessità di risolvere radicalmente il problema dell'arretratezza agricola isolana, attuando, con la massima urgenza, la riforma agraria e fondiaria e soprassedendo, per il momento, alla risoluzione di tutti gli altri problemi.

Critica, a questo proposito, i sistemi seguiti dalla burocrazia statale in materia di agricoltura.

Dopo aver accennato ai problemi del sughero, del carbone e della pesca, si sofferma su tre progetti già elaborati dalla Consulta regionale, riguardanti l'Ente regionale di elettricità, la statizzazione delle Ferrovie Complementari e il Banco di Sardegna, affermando trattarsi di questioni vitali per il progresso dell'Isola. In riferimento all'ultimo problema, afferma che bisogna chiedere con fermezza al Governo i fondi necessari alla sua attuazione pratica, stante il profilarsi minaccioso della crisi economica, per ovviare alla quale sarà necessario aiutare col credito i piccoli e medi agricoltori.

Dopo aver accennato alla necessità di assumere quale Segretario generale della Regione un elemento che sia all'altezza del compito, raccomanda che la Regione crei una burocrazia snella. Infine, non ritiene opportuno che la Regione debba direttamente occuparsi di singole attività di carattere industriale, ma debba affidarle ad enti autonomi, che dovranno essere attentamente controllati.

Concludendo, l'oratore afferma che, con la nobiltà della discussione e con lo studio approfondito dei vari problemi, il Consiglio deve dare la certezza che l'autonomia costituisce veramente una svolta della storia sarda.

PULIGHEDDU, a nome del Partito Sardo d'Azione, afferma, a proposito delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, erroneamente interpretate dalla stampa, che bisogna energicamente reagire al tentativo di rimandare al primo gennaio 1950 il totale passaggio alla Regione delle funzioni ammini-

strative già spettanti all'Alto Commissario per la Sardegna. Afferma che, se, da un lato, sembra potersi sostenere parere contrario in base all'articolo 61 delle Norme di attuazione, bisogna tener presente, d'altra parte, che tale articolo è stato «infilato di soppiatto» successivamente, non essendo mai stato sottoposto al parere della Consulta regionale. Si tratta inoltre di una norma incostituzionale, dovendo le funzioni dell'Alto Commissario e della Consulta durare, a norma dell'articolo 55 dello Statuto speciale e dell'articolo 60 delle norme di attuazione, fino alla prima elezione del Consiglio regionale.

Afferma inoltre che, se vi saranno difficoltà di ordine pratico nell'esercizio da parte della Giunta di tutte le funzioni esecutive relative alle competenze legislative, ciò deve significare soltanto che tale esercizio diventerà pieno in un ragionevole lasso di tempo e che, mancando una norma scritta in materia, l'assunzione di tali funzioni deve avvenire *de facto*.

Dopo aver raccomandato che si acceleri l'emanazione delle norme per il trasferimento degli uffici e del personale che dallo Stato devono passare alla Regione, e dopo essersi doluto che il Governo centrale non abbia sentito l'opportunità di interpellare la Regione sulla scelta del suo Rappresentante (senza, con ciò voler discutere la persona che a tale incarico è stata chiamata) conclude confidando che le sue dichiarazioni, ispirate alla gelosa custodia delle garanzie che debbono tutelare la vitalità dell'istituto autonomistico, trovino concordi tutti i partiti ed il Governo regionale.

PERNIS legge una dichiarazione del Partito Nazionale Monarchico nella quale si afferma che, pur riscontrando nel programma enunciato dal Presidente della Giunta talune garanzie in ordine alla rinascita isolana, tuttavia, dissentendo dai criteri poco democratici coi quali si è giunti alla formazione del Governo regionale, detto partito assumerà un atteggiamento d'attesa per dar tempo al Governo stesso di iniziare la sua attività.

PAZZAGLIA, dopo aver accennato alla necessità che la Giunta, nel campo delle comunicazioni, si occupi oltre che del trasporto delle persone anche di quello delle merci, dichiara che i rappresentanti del Movimento Sociale Italiano, pur non avendo mai offerto

la loro collaborazione come, generalizzando, ha affermato inesattamente il Presidente della Giunta, si manterranno in posizione di attesa, esplicando di volta in volta una opposizione concreta e fattiva.

TOCCO afferma che, non essendosi tenuto conto, da parte della Democrazia Cristiana, del gran numero di suffragi ottenuti dai partiti di sinistra, si è creata in seno al Consiglio una maggioranza assai esigua. Si sarebbero dovute far seguire, alle proposte generiche di fraterna collaborazione rivolte dal partito di maggioranza a tutti gli altri partiti, delle proposte concrete ed accettabili. Invece, si è inteso costituire un Governo regionale di parte, basato sulla difesa di una classe ben determinata, e coerente con lo spirito settario anticomunista e antisocialista che ha informato il recente Congresso nazionale della Democrazia Cristiana. Ricorda che il fascismo iniziò la conquista dittatoriale del potere proprio con la lotta contro il comunismo, ed afferma che anche ora si vuole ignorare il problema operaio.

L'oratore conclude affermando che, se si intendeva operare nel campo di una autentica democrazia, si dovevano chiamare alla direzione della cosa pubblica sarda le forze del lavoro. Un Governo regionale di parte appare fondato sulla sabbia. Tuttavia, nessun preconcetto guiderà l'azione delle sinistre nei confronti dei provvedimenti che la Giunta intenderà adottare.

GARDU, replicando soprattutto alle obiezioni di Asquer, dichiara che la maturità politica del popolo sardo è dimostrata proprio dal fatto che la Democrazia Cristiana ha vinto, ma non stravinto. Se si è detto che fino al 4 luglio 1948 non si potevano prevedere i punti di affinità fra la Democrazia Cristiana e il Partito Sardo d'Azione, occorre anche dire che, fino alla stessa data, non si potevano prevedere i punti di affinità tra il Partito Sardo d'Azione Socialista e il Partito Comunista. Non è vero che la maggioranza abbia respinto la collaborazione delle sinistre. Bisogna piuttosto distinguere tra collaborazione e collaborazione: quella della minoranza può essere costruttiva quando consista in una critica serena ed in un utile lavoro da condursi assieme alla maggioranza; non è utile invece, anzi non è collaborazione, quando consista nell'attaccare un Governo del quale si faccia

parte, come già è avvenuto in sede nazionale.

Accenna ai provvedimenti che il Governo ha adottato per combattere la delinquenza in Sardegna. Obietta, alle critiche sulla competenza delle persone proposte alla direzione degli Assessorati, che l'esperienza dimostra che una specifica professione non è elemento decisivo per giudicare sulla capacità a dirigere un dicastero.

Polemizza con Tocco sulla pretesa delle sinistre di rappresentare, esse sole, la classe operaia, laddove appare evidente che la Democrazia Cristiana, non meno di altri partiti, opera al fine di raggiungere una maggiore giustizia sociale.

Concludendo, si dichiara convinto che gli uomini chiamati a presiedere agli Assessorati assolveranno degnamente il loro compito, dimostrandosi degni della fiducia dei Sardi.

DESSANAY sostiene che senza le classi lavoratrici non è possibile raggiungere alcun progresso, e che non può dubitarsi che il suo partito rappresenti dette classi. Ritiene che solo quello della sua corrente politica sia il vero concetto di democrazia. Assicura che i comunisti collaboreranno tutte le volte che il Governo regionale intenderà adottare provvedimenti che tendano a migliorare le condizioni dell'Isola.

Nelle parole pronunciate dal Presidente Crespellani ravvisa un programma di conservazione, senza alcun indirizzo progressivo e senza idee chiare. Per quanto riguarda l'agricoltura non si è fatto che parafrasare la Costituzione. Da tale programma non si rileva in quale modo i 140.000 contadini privi di terra potranno godere di ciò che loro spetta, mentre ancora gran parte delle terre della Sardegna è in mano dei grossi proprietari assenteisti.

Lamenta che non ci si sia preoccupati della riforma dei contratti agrari, nella quale materia regna un gran disordine, come è dimostrato, ad esempio, dal fatto che soltanto nel campo della pastorizia esistono nove tipi di contratti diversi.

Nel programma del Presidente Crespellani è detto che «i mezzi per una riforma fondiaria saranno forniti dallo Stato». Non si comprende perchè tale riforma non debba essere attuata direttamente dalla Regione con i contributi straordinari che le spettano in base all'articolo 8 dello Statuto speciale.

Non è chiaro, inoltre, quanto spetti alla Sardegna sui fondi E. R. P. Ricorda che alla Consulta si era affermato il principio che il fondo lire non dovesse essere utilizzato per spese ordinarie di bilancio.

Ritiene necessario disciplinare quanto prima la materia creditizia regionale affinché del risparmio fruiscono le categorie agro-pastorali della Sardegna: e ciò in base alla competenza legislativa riconosciuta alla Regione dallo Statuto.

Infine, sottolinea la necessità di rivendicazioni statutarie, in quanto l'autonomia — come risulta dallo Statuto speciale — è stata profondamente mutilata, per esempio in materia di pubblica istruzione, nella quale è stata sottratta alla Regione la facoltà legislativa primaria circa le scuole professionali.

Conclude col dichiarare che ritiene che il binomio governativo, così come appare costituito, non potrà realizzare nulla di concreto, e non avrà quindi l'approvazione del suo Gruppo.

**Annunzio di interpellanze
e interrogazioni.**

« Interpellanza Meloni sull'applicazione del Piano Fanfani in Sardegna ». (1)

« Interpellanza Costa sui contributi unificati ». (2)

« Interrogazione Giua Elio sul passaggio dei Comuni di Gergei, Escolca e Serri dalla Provincia di Nuoro a quella di Cagliari ». (3)

« Interrogazione Pernis sui contributi unificati ». (4)

« Interrogazione Melis sull'istituzione dell'Ispettorato regionale del servizio contributi unificati ». (5)

« Interrogazione Melis sulla nomina di una Commissione per i contributi unificati ». (6)

« Interpellanza urgente Melis sulla competenza dell'Ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile in materia di trasporti e comunicazioni in relazione alla competenza del Governo regionale nella stessa materia ». (7)

« Interpellanza Melis sulla riduzione delle aliquote dei contributi unificati ». (8)

« Interpellanza Melis sul collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi di guerra residenti in Sardegna presso ditte continentali che svolgono attività nell'Isola ». (9).

« Interpellanza Melis sulla tutela degli interessi della Regione alla conferenza tariffaria doganale internazionale ». (10)

« Interpellanza Melis sulla disoccupazione in Sardegna ». (11)

« Interpellanza Melis sul Banco di Sardegna ». (12)

« Interpellanza Cocco-Ibba sulla tutela dei lavoratori delle miniere metallifere sarde ». (13)

« Interrogazione Covacovich sulla situazione del personale dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna ». (14)

« Interrogazione Covacovich sulla sospensione dal servizio dell'avvocato Medas, ex Direttore generale dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna ». (15)

La seduta è tolta alle ore 19,10.